



SEDE DI ADDIS ABEBA

**INIZIATIVA DI EMERGENZA: MITIGAZIONE DELLE CAUSE PRIMARIE DELLA
MIGRAZIONE ILLEGALE NELLE REGIONI OROMIA, TIGRAY, AMHARA, ETIOPIA**

AID 11222

Call for Proposals

Etioopia

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d'incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d'incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11. Modello Rapporto intermedio e finale.

Addis Abeba, 12 febbraio 2018

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Addis Abeba dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d'ora in poi "AICS") intende selezionare, ai sensi dell'art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell'AICS progetti di soggetti non profit per la realizzazione dell'Iniziativa di emergenza: "Mitigazione delle cause primarie della migrazione illegale nelle regioni Oromia, Tigray e Amhara", Etiopia (AID 11222/01/3), di cui alla Delibera n. 28 del 09/08/2017 a firma del Vice Ministro Mario Giro.

Il Responsabile del procedimento è la Dott.ssa Ginevra Letizia, titolare della Sede di Addis Abeba.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO

1. Settori d'intervento Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro);	Importo previsto in €
1. POTENZIALI MIGRANTI e RETURNEES (servizi di base; agricoltura e sicurezza alimentare; creazione d'impiego)	1. 1.700.000,00
Gestione diretta e ricerca	150.000,00
Costi di Gestione	150.000,00
Totale Fondo in loco	2.000.000,00

La Sede di Addis Abeba dell'AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

Si fa presente che tali importi sono indicativi e potranno essere variati, se debitamente motivati, in fase di valutazione delle proposte progettuali, per meglio rispondere ai bisogni identificati in loco e per aumentare l'efficacia dell'insieme del programma.

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (www.itacaddis.it).

INDICE

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i> E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE	4
1.1 Origini dell'intervento	4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese.....	4
2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i>	5
2.1. Contesto nazionale e regionale	5
2.2. Modalità di coordinamento	8
2.3. Condizioni esterne e rischi	9
3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI.	9
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE.	11
5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE	14
5.1 Requisiti soggetti non profit.....	14
5.2 Requisiti proposte progettuali	14
6. TUTELA DELLA PRIVACY	15
7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO	15
8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO	16
9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO	18
10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE	19
11. DISPOSIZIONI FINALI	20

ALLEGATI

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

Lo scorso 9 agosto 2017 l'On.le Vice Ministro Mario Giro ha autorizzato con Delibera n. 28 l'utilizzo di un fondo pari a 2.000.000,00 (due milioni/00) di euro per un'iniziativa volta a migliorare le condizioni di vita delle persone a rischio di migrazione irregolare in Etiopia.

L'iniziativa, multisettoriale, della durata complessiva di 24 mesi, risponde all'esigenza di intervenire in maniera efficace alle gravi problematiche poste dal fenomeno migratorio irregolare. Principalmente, le azioni intenderanno rafforzare la resilienza e migliorare le condizioni di vita delle categorie più vulnerabili del processo migratorio irregolare, giovani e donne, attraverso il rafforzamento dei servizi di base, da affiancarsi ad attività volte a favorire l'accesso a forme di sussistenza alternative alla partenza, anche concentrandosi su attività mirate a rafforzare la coesione sociale e il reintegro nel tessuto comunitario e socio-economico dei *returnees*. Gli interventi vorranno favorire un miglioramento delle condizioni di vita delle comunità coinvolte sensibilizzando al contempo sui rischi del viaggio.

L'intervento si inquadra nelle finalità generali dell'Azione della Cooperazione Italiana, si colloca nell'ambito dei principi stabiliti dalla *Good Humanitarian Donorship*, e dà seguito agli impegni assunti dall'Italia in occasione del *World Humanitarian Summit* tenutosi ad Istanbul nel 2016. Inoltre è in linea con le strategie di intervento dell'Italia e dei maggiori donatori internazionali presenti nel Paese ed è stato strutturato anche alla luce della volontà, condivisa con le maggiori agenzie e donatori del Paese, di creare un ponte tra l'aiuto umanitario e lo sviluppo nell'intenzione di ridurre i rischi e la vulnerabilità della popolazione e garantire maggiore sostenibilità nella realizzazione di soluzioni che prendano in considerazione le implicazioni di medio periodo.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

Uno degli obiettivi del Programma sarà quello di garantire un reale coordinamento con altre iniziative della Cooperazione Italiana e, pertanto, saranno considerati positivamente i progetti che si sapranno integrare con le iniziative già in corso finanziate dall'Italia, esplorando le possibilità di intervento in aree contigue e secondo le direttive raccomandate da questo bando.

Il programma oggetto di questa *Call for Proposals* si configurerà inoltre come un consolidamento del programma pilota *"Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili, dei rifugiati, degli sfollati e dei migranti per contrastare le cause della migrazione irregolare"* AID 10677, concluso nel mese di Aprile 2017, di cui si intende valorizzare e consolidare i risultati raggiunti e replicarne le buone pratiche anche in altre aree del Paese.

Le località selezionate per l'intervento, descritte in seguito, sono infatti state identificate in ragione dell'alta incidenza migratoria, del numero di migranti di ritorno, ma anche della possibilità di entrare in buona sinergia e complementarietà con altre attività dell'Italia realizzate nel Paese, quali tra gli altri, il Programma SINCE *"Stemming Irregular Migration from Northern and Central*

Ethiopia” da circa 20.000.000,00 (venti milioni/00) di euro finanziato attraverso il Fondo Fiduciario Migrazione approvato a La Valletta nel novembre 2015, che ha come obiettivo la creazione d’impiego e posti di lavoro qualificati, promuovendo una transizione efficace dal mondo della formazione al mercato del lavoro per assicurarne una maggiore sostenibilità, così come in considerazione del lavoro che la Cooperazione Italiana sta realizzando in supporto al settore agro-industriale nel Paese e in special modo in Oromia.

La spinta alla migrazione irregolare è ,infatti, il risultato dell’interconnessione tra vari fattori e pertanto il suo disincentivo si realizza attraverso la costruzione di una società più forte che offra alternative concrete e maggiori possibilità ai propri giovani e alle donne.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL’INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1. Contesto nazionale e regionale

La regione del Corno d’Africa è caratterizzata da dinamiche migratorie complesse, con una lunga storia di movimenti intra ed extra regionali attraverso canali regolari e irregolari.

I corridoi migratori irregolari principali sono tre:

1) La rotta del Nord verso l’Europa che attraversa l’Etiopia, poi il Sudan, Libia e Mediterraneo. Tra il 2011 e il 2015 sono arrivati in Europa, dal Corno d’Africa, oltre 122mila migranti, con un picco di 60mila arrivi nel solo 2015. Sebbene, sia proporzionalmente che in termini assoluti, il dato sia da allora in riduzione¹ e gli arrivi dal Corno attraverso la rotta del Mediterraneo Centrale si registrino principalmente tra Eritrei e Somali, la considerazione che desta maggiore preoccupazione rimane il numero di quelli che hanno perso la vita durante il viaggio. Sebbene la nazionalità dei deceduti rimanga spesso sconosciuta, e la stima reale dei numeri sia difficile, tra i corpi dei migranti identificati nel 2014 e 2015, il 10% proveniva dal Corno d’Africa². I migranti provenienti dal Corno d’Africa sono tra quelli che hanno subito lo sfruttamento e gli abusi più brutali durante il viaggio: casi di traffico di organi, stupri sistematici, violenze, estorsioni e torture sono stati documentati da Governi, OSC (Organizzazioni della Società Civile ed alteri soggetti senza finalità di lucro) e agenzie dei diritti umani a partire dal 2010³. Secondo un *report* di Sahan Foundation ed IGAD, il traffico e lo sfruttamento di esseri umani dal Corno all’Europa è controllato da sofisticati e interconnessi

¹ Al 31 ottobre gli arrivi per il 2017 riguardano per il 5,5% Eritrei, il 2,4% Somali e lo 0,7% Etiopi. Fonte UNHCR, operational portal <https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean/location/5205>

² <http://frontex.europa.eu/publications/> and UNHCR, *Refugees/Migrants Emergency Response – Mediterranean* (2015) <http://data.unhcr.org/mediterranean/regional.php>

³ Ad esempio: HRW “*I wanted to lie down and die*”;

network che operano in Etiopia, Sudan, Libia e Italia⁴. Tuttavia, la conoscenza dei rischi rimane un deterrente residuale rispetto al desiderio di partire. I migranti che intraprendono il viaggio attraverso questa rotta dall'Etiopia sono principalmente giovani uomini provenienti da aree urbane, possiedono un livello di educazione più alto rispetto a quelli che migrano attraverso le altre rotte, e sono alla ricerca di una vita migliore all'estero⁵.

2) La rotta dell'Est che si dirige, attraverso Gibuti e la Somalia del Nord, verso l'Arabia Saudita e gli altri paesi del Golfo. Più recentemente su questa rotta si è registrato, nella direzione contraria, un aumento del flusso dei ritorni sia dallo Yemen in guerra che dall'Arabia Saudita; i flussi provenienti da quest'ultima hanno coinvolto in particolare i lavoratori irregolari, a seguito di rientro volontario o forzato.

Secondo una stima di UNHCR i migranti etiopi su questa rotta tra il 2006 e il 2016 sono stati oltre 510mila (260mila nel solo periodo tra l'aprile 2014 e il marzo 2017). Nella direzione contraria invece, al 31 marzo 2017 un totale di circa 95mila persone avevano cercato rifugio nel Corno d'Africa dall'inizio del conflitto in Yemen iniziato nel marzo 2015. I migranti etiopi e richiedenti asilo hanno dominato questa rotta per molti anni e il protrarsi del conflitto yemenita ha acuito i già gravissimi dati sullo sfruttamento e il traffico di esseri umani. I giovani etiopi, tra i quali moltissime donne, che migrano attraverso questa rotta provengono dalle aree rurali del Paese e da famiglie povere o molto povere. Hanno un livello di educazione informale e molto basso e si muovono alla ricerca di possibilità occupazionali nella speranza di poter inviare alla famiglia di origine i propri risparmi e di poter accumulare un capitale minimo per poter rientrare nel proprio paese di origine⁶. Il divieto di migrazione per lavoro imposto dal GoE verso i Paesi del Golfo non ha che aumentato il flusso della migrazione irregolare, che già si assestava tra il 60/70% del totale dei migranti⁷. I migranti verso il Medio Oriente subiscono violenze sia durante il viaggio che a destinazione, dove sono vittime di abusi psicologici e aggressioni sessuali, sfruttamento e lavoro forzato. Il numero di migranti che hanno intrapreso questa rotta negli ultimi mesi sembra essere leggermente diminuito, anche in conseguenza della siccità, che ha rallentato, momentaneamente, le partenze per via delle conseguenze funeste sulla sicurezza alimentare e i mezzi di sussistenza delle famiglie già vulnerabili⁸. Nel marzo 2017, il governo del Regno dell'Arabia Saudita ha annunciato che tutti i migranti irregolari avrebbero dovuto lasciare il Paese entro 90 giorni. Tra questi IOM stima oltre 500mila Etiopi. Nonostante un'estensione del periodo di grazia, scaduto nel novembre scorso, al 15 dicembre 2017 si calcolava il rientro avvenuto di circa 95mila persone, di

⁴ Sahan Foundation e IGAD 2016. *Human trafficking and smuggling on the Horn of Africa – Central Mediterranean route*.

⁵ SINCE, *Socio-economic and value chain assessment of selected area of Ethiopia*

⁶ SINCE, *Socio-economic and value chain assessment of selected areas of Ethiopia*.

⁷ <http://www.regionalmms.org/index.php/country-profiles/ethiopia>.

⁸ RMMS *Regional Mixed Migration Secretariat, Horn of Africa e Yemen, Ethiopia Country Profile e Ethiopian1 Quarter trend summary and analysis*, 2017.

cui il 39% donne, in grande maggioranza deportati. Tra loro, minori non accompagnati, madri abusate e vittime di violenza⁹.

3) La rotta verso sud per raggiungere il Sud Africa. Un terzo flusso irregolare di migranti si registra verso il Sud Africa, passando attraverso il Kenya, la Tanzania e altri Paesi più a sud¹⁰. Si stima che durante l'anno, in questa rotta verso sud confluiscano tra le 13 e le 14mila persone, Somali ed Etiopi, numero leggermente in diminuzione rispetto ai 17-20mila migranti registrati tra il 2008 e il 2009.

Quello a cui si assiste è un fenomeno di migrazione mista, poiché in queste rotte confluiscano migranti in cerca di condizioni economiche e di una vita migliore, frustrati dall'assenza di possibilità nel proprio paese di origine, ma anche chi è costretto a spostarsi a causa della siccità, dei cambiamenti climatici, delle carestie, di persecuzioni, minacce e violenza diffusa. In termini assoluti va ricordato che gli Etiopi sono la maggioranza dei migranti sia nella regione che fuori dal Corno d'Africa¹¹.

La diaspora etiopica è una delle più vaste tra quelle dei Paesi africani e, sebbene non ve ne sia una stima esatta, si considera che siano circa due milioni gli Etiopi emigrati in Medio Oriente, Arabia Saudita, USA, Canada e Europa, oltre che in altri Paesi africani¹².

L'Etiopia conta oltre 100 milioni di abitanti ed è considerato un Paese strategico per la comprensione del fenomeno migratorio, sia per la sua natura di paese di origine, transito e destinazione, sia perché è il secondo paese per numero di rifugiati nel continente africano. Le cause profonde della migrazione irregolare in Etiopia vengono riconosciute principalmente nell'assenza di dignitose condizioni di vita e di un lavoro soddisfacente, in termini di prospettive, di norme basilari di tutela sociale e di riconoscimento economico e quale conseguenza del cambiamento climatico, che predispone a *shock* ambientali sempre più ricorrenti che causano mobilità sia interna che esterna.

L'Etiopia, è un Paese con discrete capacità di crescita, nel quale ogni anno più di due milioni di giovani si affacciano al mercato del lavoro¹³. La criticità del loro assorbimento è un problema socio-economico importante. A partire sono spesso i più giovani, la forza viva del Paese, disoccupati o sotto-occupati in cerca di un futuro migliore.

Il combinato disposto di fattori economici e sociali, la precarietà dei servizi di base e delle capacità di resilienza, la povertà, l'endemica scarsità di approvvigionamento idrico, le debolezze del sistema educativo, la disillusione sulle possibilità per il proprio futuro e quello della propria famiglia – è

⁹ IOM, *Weekly Update* #32, 15 dicembre 2017.

¹⁰ *Regional Mixed Migration Secretariat, Horn of Africa e Yemen, Ethiopia Country Profile.*

¹¹ Studio commissionato da GIZ per il BMM (EU TF) *"Irregular migration from and in the East and Horn of Africa"*, maggio 2016.

¹² *A certain Catalyst: An overview of the (mixed) migration and development debate with a special focus on the Horn of Africa region* (2015).

¹³ SINCE - *Socio-economic and value chain assessment of selected areas of Ethiopia.*

frequentemente la stessa famiglia, o la comunità, a fare pressione sui giovani etiopici e a spingerli verso la partenza – ma anche il desiderio di riscatto da una sensazione di frustrazione e ineguaglianza nonché un falso mito, definito proprio ‘cultura della migrazione’ sulle possibilità all’estero, prevalgono sui timori legati ai rischi – sia del fallimento che dei pericoli del viaggio – creando un fenomeno complesso, sia nella quantificazione che nella classificazione.

Inoltre, infine, esiste una categoria molto specifica, ma al contempo estremamente vulnerabile: i *returnees*. Sono i migranti che sono rientrati o fatti rientrare forzatamente dai paesi raggiunti a fatica. I *returnees* sono rientrati portando con sé problemi complessi di natura psicologica ed economica che richiedono, uno sforzo articolato per il loro reintegro socio-economico. La mancanza di un supporto adeguato ha creato nel tempo ulteriore frustrazione in questo gruppo particolarmente vulnerabile, reindirizzandoli nuovamente verso la migrazione. Questi migranti, molte delle quali donne impiegate come lavoratrici domestiche nei paesi del Golfo, spesso sono state vittima di tratta e sfruttamento e hanno subito durante il periodo all’estero violenze ed abusi, a volte si sono radicalizzate. Per queste persone, il rientro nelle loro comunità di origine può essere fonte di trauma, stigma e motivo di vergogna, oltre a creare una pressione aggiuntiva sulle già difficili condizioni delle capacità di sostentamento delle località nelle quali si reinseriscono. Molte di loro al rientro devono far fronte a problemi psicologici gravi e pesanti, spesso non rientrano nel loro nucleo familiare e devono sostenersi da sole.

2.2. Modalità di coordinamento

Lo “*European Union Trust Fund for Stability and Addressing Root Causes of Irregular Migration and Displaced Persons in Africa*” sarà il naturale quadro strategico con cui l’iniziativa dovrà coordinarsi e dialogare, l’intervento inoltre dovrà svolgersi in sinergia sia con il già citato SINCE, che con il Programma RESET II (*RESilience building and creation of economic opportunities in Ethiopia*).

L’iniziativa sarà poi in linea con diversi programmi *flagship* dal GoE, quali il PSNP (*Productive Safety Net Programme*).

A livello multilaterale gli interlocutori diretti, per la natura del loro mandato, saranno principalmente IOM, OCHA e UNHCR. La presenza italiana alle riunioni di coordinamento umanitario e sul tema della migrazione, nello specifico la partecipazione all’*EU Migration Group* e al *HRDG – Humanitarian Resilience Donor Group*, sarà un momento importante di confronto che permetterà di evitare sovrapposizioni e di avviare sinergie. Tale articolato *network* permetterà all’Unità di coordinamento del programma di fornire puntuale guida, supporto tecnico e assistenza alle OSC che saranno selezionate per la realizzazione degli interventi.

Infine, il coordinamento con gli interventi settoriali della Cooperazione Italiana in corso e in via di realizzazione, costituiranno un importante valore aggiunto del programma di emergenza in fase sia di selezione degli enti realizzatori, sia di attuazione degli interventi mettendo in atto, con mutuo vantaggio, virtuose sinergie. Sarà valutata positivamente, già in fase di formulazione, la capacità dei soggetti proponenti d’identificare modalità efficaci di coordinamento con i principali

stakeholder internazionali e con i partner locali operanti nello stesso settore e/o nella stessa area d'intervento.

I soggetti proponenti dovranno assicurare il coordinamento, con la comunità internazionale e le autorità nazionali e regionali, partecipando ai gruppi di lavoro settoriali e multisettoriali, in modo tale da condividere le strategie d'intervento, cercare possibili sinergie e complementarietà, valorizzare, da un punto di vista istituzionale e mediatico, l'intervento e la presenza della Cooperazione italiana.

Le proposte presentate dalle OSC dovranno prevedere, strategie di sostenibilità ben articolate, un coinvolgimento fin dalle fasi di formulazione delle autorità locali, e dovranno essere ben identificati degli indicatori di baseline e risultato.

2.3. Condizioni esterne e rischi

L'Etiopia è, ad oggi, un paese relativamente stabile. La situazione di sicurezza in **Etiopia**, ad eccezione di alcune tensioni nella Regione Oromo e al confine fra Oromia e *Somali Region*, appare stabile. Tuttavia La condizione relativa alla sicurezza nel Paese potrebbe peggiorare rispetto allo stato attuale, è pertanto fondamentale tenere sotto costante monitoraggio eventuali episodi di violenza e/o disordini.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

Le zone identificate per l'intervento sono state selezionate in esito all'alta incidenza migratoria, al numero dei rientri, e alla potenziale complementarietà con il Programma SINCE e con altri interventi settoriali italiani. L'Iniziativa dovrà, infatti, fare sistema con gli altri interventi garantendo da un lato che l'auspicata crescita economica e la creazione di impiego siano accompagnate da un adeguato rafforzamento della resilienza delle comunità coinvolte e da una sufficiente preparazione dei beneficiari agli input che saranno proposti; dall'altro dovrà tutelare il coinvolgimento dei beneficiari nelle attività previste, garantendo un avvicinamento 'protetto' che li allontani dal rischio dell'emarginazione, che rafforzi il tessuto comunitario, e che preservi dal coinvolgimento degli stessi nella rete della tratta e dello sfruttamento della migrazione irregolare.

La trasformazione sia rurale che urbana, la crescita produttiva, la diversificazione economica e la modernizzazione del settore agricolo faranno crescere il benessere delle famiglie generando una finestra per la domanda di servizi ausiliari e beni, che potrebbero essere un'occasione ulteriore di impiego per i giovani che non hanno accesso alla terra.

Inoltre, le zone individuate delle regioni sono anche tra quelle che hanno subito e subiscono le conseguenze dirette e indirette degli *shock* climatici ricorrenti e cronici del Paese. Un discreto numero delle *woredas* delle zone individuate sono state incluse nella mappa delle *hotspot woredas* sia per i bisogni settoriali WASH, educazione e agricoltura, sia per le ridotte stagioni delle

piogge o al contrario delle alluvioni, con priorità due e tre¹⁴. La siccità, con conseguente perdita di bestiame e dei mezzi di sussistenza, hanno peraltro causato una migrazione alla ricerca di mezzi di sostentamento, per ora principalmente interna, molto importante. L'assenza di cibo nelle scuole ha esacerbato le condizioni di malnutrizione, incrementato l'abbandono scolastico, ed aumentato il ricorso al lavoro minorile; l'indigenza delle famiglie ha portato ad una crescita dell'incidenza di *child marriage* o anche allo sfruttamento sessuale delle bambine. Il sistema sanitario, già fragile e deficitario, e l'accesso all'endemica scarsità di risorse idriche, sono fortemente stressate dalla siccità e dalle sue conseguenze nelle località limitrofe¹⁵.

Le regioni selezionate per l'Intervento sono *Tigray, Amhara e Oromia* nelle zone di seguito indicate:

Tigray: Southern, Eastern and Central Tigray;

Amhara: North and South Wollo;

Oromia: East Shewa, Arsi, West Arsi e Bale.

Visto il quadro socio economico sopra descritto, si considereranno favorevolmente le proposte volte a realizzare attività integrate che garantiscano condizioni di vita migliori e maggiori opportunità ai giovani e alle donne. Verranno favorite le proposte che sapranno cogliere l'opportunità di realizzare attività in *woredas* altre e contigue rispetto a quelle già finanziate su altri canali o in precedenza dalla Cooperazione Italiana. Nel caso di presentazione di proposte in località dove si hanno già altre attività finanziate dall'Italia, si dovrà fornire dettagliata motivazione delle modalità di coordinamento con gli altri interventi, le misure che si intendono adottare per evitare sovrapposizioni, e garantire opportuna riconoscibilità al presente intervento.

Sarà possibile presentare proposte per le singole regioni o per più regioni insieme. Le Iniziative su più regioni saranno apprezzate, ma contemporaneamente le azioni realizzate dovranno essere accuratamente motivate e messe in relazione logica tra loro, evidenziando le diverse strategie adottate in considerazione delle specificità del contesto, facendo particolare attenzione alla diversificazione degli interventi in aree rurali da quelli eventualmente urbani.

Le motivazioni di tale scelta dovranno essere ben circostanziate e supportate da evidenze che dimostrino che l'area possiede un alto potenziale migratorio o è insediamento di migranti.

I bisogni identificati nelle aree selezionate sono:

- i) La qualità e quantità della fornitura di **servizi di base essenziali** (WASH, educazione, salute). Nello specifico: la scarsità di approvvigionamento idrico ed il miglioramento delle condizioni igieniche nelle quali versa la popolazione; l'assenza di acqua nelle scuole e di

¹⁴ https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/ethiopia_humanitarian_requirements_document_mid-year_review_2017.pdf - Revisione HRD luglio 2017.

¹⁵ Ibidem e OCHA *Hotspot Priority woredas* giugno 2017
https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/2_4.pdf

accesso al cibo nelle mense scolastiche; il rafforzamento dell'istruzione di base e secondaria e la formazione professionale e specializzata (principalmente in settori quali servizi); altri settori dove le questioni di genere si evidenziano (l'accesso all'educazione e alla formazione specializzata rimane più facile per la componente maschile); l'accesso alle cure e la qualità del sistema sanitario, spesso precario sia nella copertura territoriale che nella qualità delle cure offerte (anche in ambito di salute mentale e di assistenza anche psicologica ai migranti di ritorno, che spesso hanno subito abusi e violenze); servizi sulla salute sessuale e riproduttiva.

- ii) ii) Nel Paese **il settore agricolo** è quello dominante, seppur fragile. Si riscontra quindi la necessità di rafforzare le capacità agricole e la produzione attraverso interventi mirati al rafforzamento della produzione agricola, della sicurezza alimentare, e delle capacità di resilienza; dovrà essere rafforzata la formazione sulle tecniche agricole e sulla diversificazione della produzione, con una diretta attenzione alla creazione di impiego.
- iii) iii) Inoltre, attività generatrici di reddito (AGR), di *self-employment*, accesso al microcredito o ricollegabili alla produzione di prodotti tipici della località o del turismo locale, hanno necessità di essere rafforzati anche nell'ottica di creare attaccamento al proprio territorio di origine, e consapevolezza di poter essere attore principe dello sviluppo del proprio territorio.

A questo potranno essere accompagnate delle campagne informative sui rischi del viaggio. L'informazione sui pericoli del viaggio irregolare è discretamente diffusa e non è, infatti, nella sua mancanza che si riscontrano criticità, ma nella qualità e modalità di diffusione. E' necessaria un'evoluzione rispetto al semplice messaggio sui rischi del viaggio, in larga parte utilizzato e sui mezzi di trasmissione, adattandolo al target specifico.

Tutte le proposte dovranno avere come settore trasversale, quello di **genere**. In tale ambito, fulcro specifico della campagna informativa potrebbe essere la prevenzione dal rischio di tratta e sfruttamento sessuale delle donne.

Altro settore trasversale delle proposte dovrà essere quello dell'**energia rinnovabile** e particolare attenzione dovrà essere fornita, in fase di redazione delle proposte, all'impatto ambientale delle stesse.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Nel contesto generale fin qui descritto, la Sede di Addis Abeba dell'AICS con la presente *Call for Proposals* indice un procedimento di selezione di proposte progettuali presentate da OSC operanti in Etiopia per la realizzazione di iniziative di emergenza nel settore della migrazione, attraverso interventi volti a rafforzare i servizi di base (sanità, educazione, WASH), agricoltura e protezione, per migliorare le condizioni di vita delle persone a rischio di migrazione irregolare in Etiopia

nonché a rafforzare la produzione e le capacità di impiego per un importo complessivo previsionale di 1.700.000,00. Tale importo dovrà essere utilizzato per attività volte a disincentivare i flussi migratori, creando localmente un contesto socio-economico migliorativo delle condizioni di vita della popolazione.

Un importo di euro 150.000,00 verrà dedicato ad attività da realizzarsi in gestione diretta. Tali attività proseguiranno, tra l'altro, il lavoro di ricerca effettuato sul precedente programma migrazioni al fine di proseguire la collaborazione già avviata con le Università etiopiche. Si intende infatti sostenere una ricerca di ricognizione dell'attuale legislazione del paese sul mercato del lavoro e sulla sua regolamentazione, nonché delle griglie salariali e delle tutele contrattuali. I risultati dello studio potranno essere utilizzati per comprendere le criticità in atto e proporre aggiustamenti alle competenti istituzioni, al fine di snellire le pratiche burocratiche e /o facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro, anche attraverso politiche economiche che incentivino l'assunzione di giovani e donne. Inoltre la ricerca potrà anche avere un *focus* sulle possibilità di migrazione legale e sui vantaggi della stessa.

Tali azioni, nel loro complesso, sono destinate al disincentivo della migrazione irregolare nelle aree individuate ad alta potenzialità migratoria. A tal proposito le proposte dovranno prevedere un approccio territoriale integrato e dovranno esse stesse essere integrate e ben equilibrate nelle diverse componenti e nella trasformazione rurale-rurale e rurale-urbana.

La presente Iniziativa di emergenza consentirà alla Cooperazione Italiana di intervenire in favore delle persone a rischio di migrazione irregolare in Etiopia attraverso il diretto coinvolgimento delle OSC e di facilitare la creazione di sistemi duraturi e sostenibili di rafforzamento delle comunità.

Il programma beneficerà principalmente le seguenti fasce di popolazione:

- *returnees* e potenziali migranti, con particolare attenzione a donne e giovani tra i 18 e i 35 anni.

Le azioni finanziabili potranno essere, in linea generale, così riassunte:

- Rafforzamento dei servizi di base:

Es.: costruzione di nuovi punti di approvvigionamento idrico (sia ad uso umano che animale) attraverso tecnologie sostenibili; costruzione di strutture igieniche di base dotate di sistemi sostenibili e di produzione di energia; implementazione di attività pilota di utilizzo energie alternative e di conservazione ambientale; organizzazione di eventi di sensibilizzazione su corretti comportamenti igienico-ambientali; costruzione o riabilitazione di strutture scolastiche; sviluppo di attività di contrasto all'abbandono scolastico precoce e all'analfabetismo degli adulti e in special modo delle donne; orti e mense scolastici; interventi di WASH nelle scuole; sviluppo e riabilitazione di servizi socio sanitari nel territorio; formazione del personale sanitario locale; supporto ai servizi sanitari di base e attività rivolte alla salute materno infantile, alla presa in carico della malnutrizione; campagne e interventi di prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili; costruzione o

riabilitazione di strutture scolastiche e attività che favoriscano l'accesso dei giovani alla formazione mirata all'acquisizione di competenze per l'inserimento nel mondo del lavoro, con speciale riferimento ai settori di servizi; attività di costruzione e organizzazione di strutture comunitarie con eventuali funzioni di assistenza psico-sociale per le vittime di violenza; e ogni altra azione che possa essere ricondotta al raggiungimento dell'obiettivo.

- Migliorate le capacità di resilienza, attraverso lo sviluppo del settore agricolo e di sicurezza alimentare, con una possibile connessione ad attività generatrici di reddito:

attività di diversificazione della produzione; fornitura di sementi e miglioramento dell'accesso ai servizi agricoli; attività legate alla commercializzazione dei beni prodotti, in particolar modo quelli legati in maniera specifica alla zona di appartenenza; agevolare l'accesso al mercato; piani di DRR e DRM; formazione sul *land use* e formazioni culinarie, mettendo a punto anche un sistema di incentivi per la sua realizzazione, rifiuti e ogni attività ulteriore che contribuisca al rafforzamento della resilienza territoriale. Promozione di attività economiche artigianali, piccolo commercio o ristorazione con eventuale messa a punto di sistemi di micro-credito, e ogni altra azione che contribuisca all'obiettivo.

- Favorito un miglior accesso ad attività generatrici di reddito:

Attività di ricerca rivolte alla mappatura delle possibilità di impiego; formazione e assistenza di *micro-business plan*; piccole attività economiche sulla raccolta differenziata dei rifiuti; promozione di attività economiche sostenibili; rafforzamento dei meccanismi di assistenza alla creazione di attività di piccolo commercio; messa a punto di sistemi di microcredito; creazione di cooperative e di cooperative femminili. E ogni altra attività che contribuisca al raggiungimento dell'obiettivo.

- Incrementata la protezione delle categorie più vulnerabili della popolazione in particolare, donne, vittime di abuso o dei rimpatri forzati e potenziali vittime di tratta, minori a rischio di sfruttamento:

L'organizzazione di sistemi di monitoraggio, assistenza e attività specifiche dirette ai minori orfani di migranti e minori non accompagnati, le donne vittime di violenza e i *returnees*; di attività di *counselling* e supporto psicosociale alle categorie vulnerabili; piccole riabilitazioni di strutture comuni (laboratori, aule, etc.) e organizzazione di gruppi di supporto e *social care networks*; e tutte le attività che contribuiscono al risultato.

L'iniziativa è stata definita seguendo alcuni criteri fondamentali: rispondenza all'urgenza attuale, coerenza tra azioni della Cooperazione Italiana e azioni delle OSC, continuità delle azioni in corso e sinergia con le altre azioni realizzate da AICS nelle zone individuate.

Le proposte pervenute dovranno prevedere indicatori di *performance* di risultato e d'impatto appropriati, misurabili in base a dati iniziali raccolti o validati dalla OSC proponente e relativi al gruppo *target* previsto per ciascun risultato.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE¹⁶

5.1 Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato), ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla *Call for Proposals*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla *Call for Proposals*;
- Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza umanitaria;
- Capacità di operare in loco secondo la normativa vigente in Etiopia;
- Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività.

5.2 Requisiti proposte progettuali

- Durata massima delle attività di progetto: 18 (diciotto) mesi;
- Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
 - 800.000,00 Euro (*ottocentomila/00*) per i progetti presentati da un singolo OSC;
 - 1.200.000,00 Euro (*unmilione duecentomila/00*) per i progetti congiunti.

¹⁶E' possibile presentare progetti congiunti in associazione temporanea con altri soggetti non profit che siano in possesso dei requisiti di cui al paragrafo 5.1 della presente *Call for Proposals*.

- Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento.

Un soggetto senza fini di lucro può presentare una sola proposta in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) e partecipare solo una volta in qualità di mandante di un'altra ATS.

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", i dati personali raccolti ed i dati forniti dal proponente saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le dichiarazioni saranno rese.

I dati personali forniti all'Amministrazione saranno dunque oggetto di trattamento esclusivamente per le finalità del presente Avviso pubblico e per scopi istituzionali.

Il trattamento dei dati in questione è presupposto indispensabile per la partecipazione al presente avviso e per tutte le conseguenti attività.

I dati personali saranno trattati dall'AICS per il perseguimento delle sopraindicate finalità in modo lecito e secondo correttezza anche con l'ausilio di mezzi elettronici e comunque automatizzati.

Per le predette finalità i dati personali possono essere comunicati a Soggetti terzi, che li gestiranno quali responsabili del trattamento, esclusivamente per le finalità medesime.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- Modello Proposta di progetto (All. A1);
- Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 (All. A2);
- Modello Piano finanziario (All. A4);

- **In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco:** Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
- TdR per il personale di gestione del progetto¹⁷;
- Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente;
- Documentazione che attesti la registrazione presso la *Charities and Societies Agency* (CHSA) del *Ministry of Justice* (*Certificate of Registration and License*);
- Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- **In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco:** documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Documentazione attestante la capacità di operare in loco;
- Accordo con eventuali *partner* locali;
- Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;
- **In caso di progetto congiunto:** Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS primissima della stipula del Disciplinare d'incarico.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

¹⁷ I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

La Sede di Addis Abeba dell'AICS, coadiuvata dagli eventuali esperti inviati in missione dall'Agenzia, è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) in formato PDF dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Addis Abeba dell'AICS **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 12:00 (ora etiope) del 12.03.2018** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Siglaenteproponente_IniziativaEmergenza_AID_11222" al seguente indirizzo:

addisabeba@pec.aics.gov.it

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a:

segreteria.addisabeba@aics.gov.it

a.cioni@itacaddis.it

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a:

segreteria.addisabeba@aics.gov.it

a.cioni@itacaddis.it

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (www.itacaddis.org).

Entro 1 (un) giorno lavorativo dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata con apposito decreto del Titolare della Sede estera una Commissione interna di valutazione. Tale Commissione è costituita da un Presidente e un Segretario, quest'ultimo non votante, e da un numero dispari di membri votanti. I componenti della Commissione devono possedere adeguate competenze e prima di accettare la nomina devono sottoscrivere una dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità, di astensione o di inesistenza di conflitti di interesse. La Commissione è composta da personale in servizio presso l'Agenzia o la Sede estera, con l'eccezione del Titolare della Sede estera che non può farne parte, né come presidente né come componente. Ove questi soggetti non siano disponibili, può fare parte della Commissione anche il personale in servizio presso la locale Rappresentanza diplomatica italiana, previa intesa con il Capo Missione. Tuttavia, qualora la natura dell'iniziativa da affidare richieda specifiche professionalità non presenti in Agenzia, ovvero il numero di proposte ricevute lo renda necessario, può far parte della Commissione personale esterno all'Amministrazione.

Il Segretario effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte prevenute in base requisiti di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals*, e trasmette alla Commissione la lista

delle proposte ammesse alla valutazione e le motivazioni delle eventuali esclusioni. La Commissione, acquisita la documentazione, valida gli esiti delle verifiche amministrative. A tal fine, essa può riservarsi di richiedere integrazioni alle OSC per decidere in merito all'ammissibilità della proposta.

La Commissione può costituire gruppi di lavoro, composti da almeno due membri, tra cui dividere la valutazione delle proposte. I gruppi sottopongono alla discussione della Commissione in plenaria la propria valutazione anche in termini di punteggio per ciascuna proposta. La Commissione può, inoltre, riservarsi di richiedere integrazioni e/o rettifiche alla documentazione inviata dai proponenti, in ogni fase della procedura, verbalizzando le ragioni di tale decisione.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (ALLEGATO A3). La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la **soglia minima di punteggio di 144**) entro 15 (quindici) giorni lavorativi dalla data del decreto di nomina.

Gli esiti della valutazione sono comunicati a tutti i partecipanti entro 1 (un) giorno lavorativo dalla decisione della Commissione.

La Commissione può formulare eventuali osservazioni sulle proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma. Le suddette osservazioni devono essere recepite entro 5 (cinque) giorni lavorativi dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro 5 (cinque) giorni lavorativi dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse e la trasmette, insieme agli atti dei lavori, al Titolare della Sede competente per l'approvazione.

La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione deve avvenire entro 1 (un) giorno lavorativo dall'approvazione delle proposte definitive.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7.

L'AICS può richiedere integrazioni alla documentazione trasmessa solo nel caso di errori materiali che non alterino i contenuti della proposta. La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm.ii. comporta, in ogni caso, l'esclusione della proposta dal procedimento.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo:

- **Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25%;**
- Alla capacità dell'organismo di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti e coerenti e verificabili;
- Alla capacità dell'organismo di presentare un piano di monitoraggio di massima già nella proposta di Progetto.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, la Sede AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di 7 (sette) giorni lavorativi dal ricevimento della richiesta.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La Sede di Addis Abeba dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro 65 (sessantacinque) giorni lavorativi dalla firma della lettera d'incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro 15 (quindici) giorni dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (www.itacaddis.org). L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

1. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la

documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico.

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (cento cinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dal D.lgs 159/2011 e ss.mm.ii.. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede di Addis Abeba dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede ed il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% dell'anticipo ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla presente *Call for Proposals*.

Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT" approvate dal Comitato Congiunto con delibera 49/2018 ed i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare il presente bando in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.